

\_Lettera\_N\_2617

Al cavaliere Felice Faja

Car.mo Sig. Cavaliere,

\*Lanzo, 3 ottobre 1877

voleva studiare il modo di non disturbare la S. V. car.ma, ma non posso. La spedizione dei miei missionari, il vestiario di circa duecento tra preti e chierici, mi

danno gran pensiero, e non posso differirne la spesa senza grave danno. Qualche cosa ho già raccolto. Avrei bisogno che ella potesse, non darmi, ma solo mutuarmi fr. 8 mila, e con ciò potrei fare per tempo le mie provviste e far cucire tanti ritiri che in Torino lavorano assai volentieri per gli attuali nostri bisogni.

Ritengo però che la Madonna noterà tutto e sarà obbligata a corrispondere l'interesse del cento per uno secondo la promessa del Vangelo.

Dovetti passare più di un mese a Lanzo per il nostro Capitolo generale e pei nostri esercizi spirituali. Sabato sarò a Torino.

Spero che questa lettera troverà tutta la sua famiglia in sanità ed io prego il Signore che loro la voglia a tutti conservare specialmente a Lei, caro cavaliere, e

alla signorina sua figlia.

Dio benedica tutti e mi creda quale ho l'onore di professarmi, Di V. S. car.ma

Aff. mo amico Sac. Gio. Bosco